E' stato riconfermato con i voti del PCI e del PSI

Il compagno Vongher sindaco di Orbetello

Astenuti DC, PRI e PSDI — Formata anche la giunta — Quattro assessori socialisti e due del PCI — La posizione dei comunisti sull'allargamento della maggioranza

ORBETELLO — Alle 20,02 di lunedì 31 luglio, accolto da un simultaneo, fragoroso applauso proveniente dai banchi del consiglio comunale e dalla sala strapiena di pubblico, il compagno Piero Vongher, 30 anni, comunista, veniva eletto e riconfermato sindaco di Orbetello. Sul nome del nostro compagno si sono concentrati 12 voti dei consiglieri comunisti e socialisti (DC, PRI e PSDI si sono astenuti), in conseguenza del programma politico amministrativo unitariamente elaborato dalle forze di sinistra all'indomani del voto del 14 maggio, che ha riconfermato fiducia e consenso al PCI e PSI. I due partiti nella passata legislatura avevano dato luogo ad una amministrazione stabile, unitaria e senza scosse: un fatto difficilmente riscontrabile nella travagliata vicenda politico amministrativa della città lagunare che per un ventennio è stata caratterizzata da amministrazioni di varia collocazione politica, commissario prefettizio, centro, centro destra, centro sinistra, e monocolore. Con l'elezione del sindaco e della giunta (4 assessori al PSI e due al PCI), Orbetello ha ora una guida politica stabile, aperta al confronto e alla collaborazione con l'insieme delle forze politiche democratiche che nel corso del dibattito, caratterizzato da diversità di toni e accenti sulla comprensione del grave momento che attraversa il paese e il sistema delle autonomie locali, ha messo in luce aspetti nuovi e diversi, rispetto alla collocazione del passato. Un giudizio questo che trova una valida spiegazione nella lunga, laboriosa e proficua collaborazione intervenuta tra tutte le forze democratiche nella messa a punto delle impostazioni programmatiche che stanno alla base della nuova legislatura. Ed è partendo da questa importante esperienza, suscettibile di ben più ampie e concrete collaborazioni, che si sono articolate le varie dichiarazioni di voto.

Il capo gruppo democristiano Casalini, ha motivato la astensione, con un argomentare stonato, «goffo», permeato di giudizi lapidar, sull'passata amministrazione, a suo dire disastrosa. Vaselli del PSDI, dopo aver sottolineato che a Orbetello non esiste una situazione di emergenza, ha comunque posto in luce come l'allargamento della maggioranza avrebbe garantito una più esplicita soldita del quadro politico Spagnoli del PRI, in chiara polemica con il PSI, si è rammaricato per la mancata entrata in giunta del suo partito e del PSDI che ritiene necessarie per una collaborazione non solo dall'esterno ma nella gestione diretta della cosa pubblica; a tale proposito ha svolto una serie di argomentazioni con preciso riferimento alla situazione nazionale e al quadro politico che si gestisce. Per il PSI Mensa, nel ribadire la scelta unitaria e di sinistra che si è consolidata nell'esperienza positiva del passato e nelle deliberazioni del 41mo congresso nazionale, ha sostenuto che a parere dei socialisti non sono ancora mature le condizioni ad Orbetello ed in provincia, per le «grandi intese».

Un giudizio rispettabile, ma non condivisibile, ha detto il compagno Giuseppe Spinuzza a nome del PCI, in quanto gli atteggiamenti e le proposte venute dal PRI e PSDI avevano fatto giudicare positivamente la possibilità di un allargamento della maggioranza per il quale — ha detto — continueremo a lavorare. Ciò non è avvenuto, ha sottolineato il compagno Spinuzza per la presa di posizione del PSI. Non potevamo non prenderne atto, convinti come siamo — ha detto — che dall'unità della sinistra prendono il via le condizioni per un processo dinamico e dialettico tale non una conclusione assembleare come ha detto il compagno Paolini del PSI) capace di portare ad un piano livello il confronto e il rapporto tra le forze democratiche.

Il PCI ribadisce questa valutazione ha concluso Spinuzza, proponendo alle forze democratiche una più diretta responsabilità nei quartieri, nella gestione delle attività economiche e nella costituzione permanente di una commissione del capigruppo allo scopo di vedere volta a volta le scelte da compiere e rendere le priorità. Il compagno Vongher, dopo la sua elezione, ha inteso esprimere il suo impegno futuro, certo che tutti assicureranno il massimo impegno per condurre a soluzione i problemi di oggi.

La nuova giunta, ieri mattina, nel rispetto delle deliberazioni consiliari ha inviato un telegramma di felicitazioni e auguri di buon lavoro, al presidente della Repubblica Sandro Pertini.

p. z.

Interrogazione del PCI sugli spostamenti azionari dell'Alivar

LUCCA — I deputati comunisti Maura Vagli, Federico Brini, Castoldi, Margheri, Da Prato, Bottarelli, Rosanna Brancifortti e Lamanna hanno rivolto un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni Statali per conoscere le valutazioni e gli orientamenti del governo sui recenti spostamenti azionari dell'Alivar.

Danilo Fossati (Star, Melini) con i recenti acquisti di azioni — anche dalla Montedison — è passato dal 15 al 42 per cento nell'Alivar che resta al 50 per cento della SME, la società pubblica che in questi ultimi anni, ha risanato il gruppo alimentare. Mentre nel 1976 l'Alivar aveva perso infatti quasi tre miliardi, nel 77 il bilancio si è chiuso con un seppur lieve, utile.

Questo cambiamento di peso del capitale pubblico e privato all'interno dell'Alivar preoccupa i deputati comunisti che fanno notare come già con il 18 per cento la partecipazione di Fossati aveva determinato una subalternità del capitale pubblico a quello privato. I deputati comunisti chiedono se esista un patto tra SME e Montedison per la vendita delle azioni a privati.

A Niccioleta si stacca un lastrone di pirite sfiorando un minatore

Il gas e l'umidità sono ancora i grandi pericoli della miniera

Le pompe non riescono a tirare via l'acqua che fa precipitare la roccia — I nuovi strumenti di lavoro e le vecchie condizini ambientali - Un mini caso Loockhed

MASSA MARITTIMA — Il pericolo è sempre in agguato nelle miniere di pirite della Maremma. A Niccioleta, venerdì scorso nelle prime ore del secondo turno di lavoro un grosso blocco staccatosi da una galleria è andato ad infrangersi contro una macchina BUUM utilizzata per la perforazione, rompendo due bracci flessibili con danni valutabili intorno ai 50 milioni di lire. Solo grazie ad una tettoia di protezione ubicata sopra questo mezzo meccanico, si sono potute evitare, per un minatore che era intento a lavorare, ben più gravi conseguenze. L'operaio è stato sfiorato dal franosa caduta ed è dovuto ricorrere al pronto soccorso e sospendere l'attività.

La causa di questo fatto trova spiegazione nel fenomeno di umidità riscontrabile nelle gallerie sovrastanti, a quella da dove il «blocco di pirite» si è staccato. Infatti, dai 378 ai 440 metri di profondità, tanti sono quelli dove il minatore lavora vi è tutta una serie di gallerie dove per insufficienza delle pompe addette al ricambio dell'acqua uno strato di 15 20 centimetri d'acqua in permanenza si trova in superficie, filtrando di conseguenza tra le falde rendendo fragili le pareti. Dinanzi a questa realtà, che pensiamo non sia dovuta al caso o alla inevitabile possibilità di rischio, tanto cara a chi persegue una politica di profitto, occorre approfondire il discorso in quanto investe tutta la vasta problematica della condizione operaia sull'ambiente di lavoro. Una situazione, soprattutto per i minatori, quanto mai attuale che deve portare a riflettere e ad approvare urgenti misure innovative capaci di far svolgere l'attività in condizioni di tranquillità superiori al passato, in quanto la ricerca pirittifera non è più gestita dalla Montedison e nemmeno dall'EGAM. Ed è proprio perchè si vuol voltare pagina nella condizione economica, attraverso il pieno sfruttamento delle risorse e l'ampliamento della base occupazionale, che un obiettivo immediato, profondamente sentito dai lavoratori, è quello di approntare moditiche tecnologiche sostanziali all'ambiente di lavoro, da realizzarsi, attraverso l'uso di macchine e ritrovati tecnico scientifici capaci di far prevalere l'interesse umano su quello produttivo. Le due cose cioè devono contemperarsi a vicenda e non come succede attualmente trovarsi in conflitto per scelte aziendali quanto mai discutibili. Questa considerazione calza a pennello con la realtà ambientale che si registra alla miniera della Niccioleta, più nota per la sciagurata strage degli 88 minatori compiuta dai nazifascisti nel giugno del 1944 una delle unità produttive che i sindacati e la stessa ENI intendono sottoporre ad un miglioramento tecnologico. Ebbene, a Niccioleta, a dimostrazione che il mestiere del minatore è ben lungi dal l'estinguersi vi lavorano attualmente circa 500 unità di cui oltre 300 svolgono il lavoro nelle «viscere della terra». Gli strumenti di lavoro, necessari all'escavazione, ai tempi infausti della Montecatini, poi Montedison si usavano macchine, pale meccaniche e martelli pneumatici ad aria compressa poco sicuri. Nel 1970 con l'introduzione di 15 macchine diesel 710 - 75, alimentate a nafta ed olio idraulico (44 fusti settimanali di 180 litri ciascuno) hanno notevolmente peggiorato la situazione sia dal punto di vista della respirazione, della rumorosità e salubrità ambientale generale dovuta anche ad un maggiore consumo della dinamite che nelle varie «volate» a sua volta «inquina».

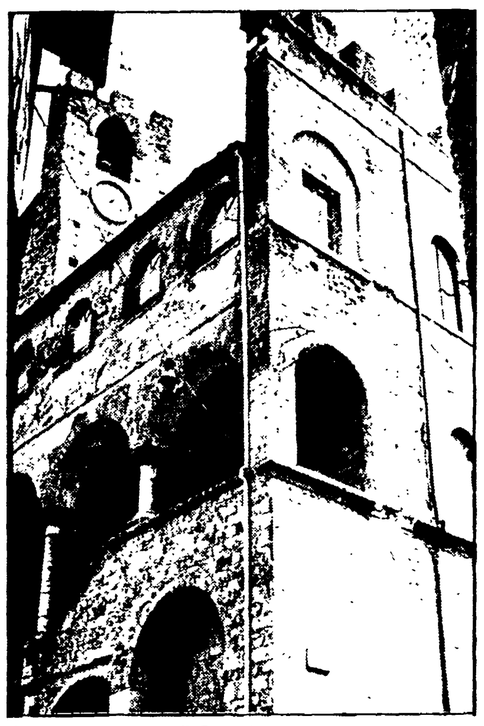
A proposito di tali macchine, acquistate dalla COOPCO svedese per un miliardo di lire, divoratrici di olio acquistate per mettere la «pirite sotto olio» ma non adeguate per l'utilizzo sotterraneo e diffuse tra i minatori e non soltanto tra loro, la convinzione che all'acquisto si è giunti attraverso una «operazione Loockheed» in forma ridotto. Macchine che difficilmente per l'intero turno di otto ore sono in grado di compiere il loro lavoro spesso il sabato e la domenica, meccanici devono avviare per ripararle. Ed è proprio dall'inadeguatezza di questi strumenti e dalla necessità di cambiarli che passa un intervento risanatore dell'ambiente partendo da un interno» per fumi e per rumorosità sprigionato da tubi di scarico di questi attrezzi.

In una relazione svolta dal servizio sanitario della Solmine in merito alle possibilità di rischio per la salute dei lavoratori si legge «l'intossicazione cronica, determinando frequenti e ripetute irritazioni a carico dell'apparato respiratorio può causare la insorgenza di bronchiti croniche di tipo asfittico. L'anidride solforosa può provocare anche alterazioni dentarie e gengivali». Sulle misure di sicurezza e di igiene, sempre nella citata relazione «la prevenzione deve essere orientata per installare tutte le misure tecniche idonee ad impedire la produzione di anidride solforosa o a diluire i gas mediante efficace ventilazione in modo da mantenere le concentrazioni di essi entro limiti tollerabili». Ciò avviene? Non lo sappiamo, ciò che è certo è che da oltre tre mesi non è più in funzione la «commissione ambiente» che i sindacati farebbero bene a ricostituire in quanto è di loro precisa competenza. Se per l'azienda l'esistente può andare bene, per il movimento dei lavoratori il compito preciso è di pretendere da esso per modificarlo nell'interesse proprio e collettivo.

Paolo Ziviani

● I PRIMI INVITI PER IL CONVEGNO SUL DISSENSO

Sono partiti le prime lettere di invito a studiosi italiani e stranieri per partecipare al convegno sul dissenso nei paesi dell'Est europeo, previsto certo l'anno. Considerata al fine di impostazione, di discussione sui temi e sui nomi dei relatori, che ha impegnato per alcuni mesi la commissione composta di esperti dei partiti democratici, è iniziata la fase di preparazione del convegno stesso.



Il palazzo comunale di Suvereto

Modigliani, Soffici e i manifesti del Campari a Castiglioncello

L'arte del primo novecento arriva al castello Pasquini

La mostra è dedicata agli artisti toscani che hanno lavorato a Parigi - Contemporaneamente una esposizione di gigantografie sulle colline livornesi

CASTIGLIONCELLO — Chi sale l'erta che porta al castello Pasquini di Castiglioncello, può ammirare due avvenimenti artistici. Si tratta di una mostra fotografica, su gigantografie, di un antico centro toscano, Suvereto, allestita dall'Ente Provinciale del Turismo di Livorno, l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Castiglioncello e il Comune di Rosignano, per evidenziare i valori storici, economici e sociali dell'entroterra collinare livornese; l'altra iniziativa è una serie di tele, sculture, disegni, cartelloni che si riferiscono al periodo che dal 1900 arriva fino al 1920, in onore di artisti toscani che hanno avuto un approccio con Parigi.

Corcos, Modigliani, Andreotti, Soffici, Brunelleschi e tanti altri artisti toscani li troviamo riuniti, attraverso le loro opere, in questa mostra che lo stesso direttore dell'iniziativa organizzata anche questa dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e dall'Amministrazione Comunale di Rosignano) preferisce chiamare «testimonianze». E' comunque un incontro con l'arte, una conoscenza particolare della stessa Parigi.

Ammiriamo Notre Dame di Natali e i viali della Ville Lumière fissati nell'immagine da Agostino Giovannini; le modelle parigine del Chini e le vignette di Adolfo Scarselli che disegnava caricature per il giornale «Le Rire» nel 1901. In una delle quali, ad esempio, la povertà e la miseria è messa in contrasto alle magnificenze del Louvre. Mentre di Libero Andreotti possiamo ammirare una serie di sculture. Questo artista è noto anche per aver dato vita al premio di poesia de «L'Antico Fattore» che vide vincitori Montale nel 1931.

Visitare la mostra vuol significare anche l'incontro con un'epoca nella quale artisti toscani furono i primi di una nuova schiera che dà l'avvio ad un discorso che avrà poi conseguenze nuove e nuovi, o a volte soltanto rinnovati, prodotti» come ci dice lo scrittore Marcello Vannucci. Tra questi, appunto, ricorda il Soffici di cui, oltre ai disegni, la mostra pone all'attenzione del visitatore brani autografi con lo stesso Picasso. Accanto alle tele ed ai disegni troviamo anche interessanti manifesti come quelli del 1924 per la rappresentazione de «La Cena delle Beffe», bozzetti di Leonetto Cappiello sulla stagione estiva livornese, per giungere ad un manifesto del 1921 del Bitter Campari. Già a quell'epoca la pubblicità fa la sua apparizione un'espressione che in futuro condizionerà la nostra vita.

g. n.

PONTEDERA - Puntualizzazione del vicesindaco Remorini

Attuate con rigore le scelte urbanistiche

PONTEDERA — Dopo l'avvio da parte della procura della repubblica di Pisa di un'indagine su alcune pratiche urbanistiche edilizie del comune di Pontedera e il sequestro di alcuni atti abbiamo chiesto a Renzo Remorini, vicesindaco e assessore all'urbanistica di fare il punto della situazione. Sul piano urbanistico edilizio Pontedera ha sempre operato con strumenti chiari predisponendo subito dopo la liberazione il piano di ricostruzione per il quale ottenne finanziamenti di più di un miliardo dal governo. Col miliardo non si sono effettuati tutti i lavori previsti perchè la gestione dei fondi fu operata direttamente dal ministero dei lavori pubblici e non sempre si intervenne sulla base delle necessità. Il comune non ebbe la possibilità di controllare il costo delle opere effettuate se non tramite le comunicazioni che al termine dei lavori pubblici gli trasmetteva.

Successivamente si è sempre operato sulla base dei piani regolatori, applicando le misure di salvaguardia prima che il decreto di approvazione del governo o della regione consentisse di adottare le norme di attuazione dei piani stessi. Proprio per operare con rigore si scelse la via dei piani regolatori e non quella più elastica dei piani di fabbricazione. «Fra l'altro la rigidità delle norme adottate dal comune di Pontedera — dice Remorini — anche per gli insediamenti industriali porta non poche aziende a trasferirsi in aree depresse o in comuni in cui era possibile avere più agevolmente le licenze tanto che l'amministrazione venne accusata di tali fughe dal comune azione produttive. Le accuse partivano da un'ottica campanilistica ma non mi evitavano certo in discussione l'intenzione della amministrazione comunale di rispettare e far rispettare il piano regolatore edilizio. Anche con l'emanazione delle norme che dicevano che le zone del comune di Pontedera erano tutte uno dei primi comuni ad adeguarsi alle nuove di posizione, così come si applicava fare coi piani particolareggiati di sviluppo. Circa le inchieste in corso il sindaco di Pontedera e il vicesindaco si sono recati dal procuratore capo della repubblica di Pisa confermando la piena disponibilità della amministrazione comunale a collaborare con la magistratura per accertare la verità chiarendo la sicurezza del corretto comportamento delle precedenti e della attuale amministrazione in materia edilizia ed urbanistica. Hanno solo richiesto che la magistratura faccia i suoi accertamenti nel minor tempo per stabilire la verità dei fatti e consentire alla amministrazione comunale di operare con tranquillità e correttezza.

Oscuri i motivi che hanno portato all'apertura dell'inchiesta perchè la magistratura non si ha comunicato al comune. Negli ambienti del comune si ha comunque piena fiducia nella magistratura e si è tranquilli sugli accertamenti in materia urbanistica ed edilizia dall'attuale e dalle precedenti amministrazioni comunali. Circa il rilancio l'applicazione integrale della legge 10 da nuovi poteri ai comuni e pone determinate obbligazioni ai comuni.

l. f

Ancora complicata la situazione negli ospedali

A Lucca solo due medici obiettano ma ci pensa il personale paramedico

Solo due gli ospedali nella provincia che effettuano aborti - Assurda posizione dell'Ordine delle infermiere professionali che ha influito sulle scelte del personale - Necessario ricorrere alla mobilità

LUCCA — Sei otto medici ginecologi in organico all'ospedale di Lucca, solo due si sono dichiarati obiettori, ma la situazione è resa complicata (anche se non al punto di impedire gli interventi abortivi) dall'obiezione di massa del personale paramedico.

Gli ospedali di Lucca e Viareggio sono i soli nel territorio della provincia in cui per tre non poche difficoltà si effettuano interventi abortivi, molto grave è invece la situazione negli ospedali di Barga e di Castelnuovo, tanto da costringere alcune donne a rivolgersi alle strutture del capoluogo.

Nel reparto ostetrica e ginecologia dell'ospedale di Lucca — chiarisce il compagno Vergnani che lavora nel reparto rianimazione e si è offerto come anestesista volontario lavorano 14 ostetriche, un infermiere professionale otto infermiere generiche e tre infermiere a giornata. Le ostetriche e l'infermiere professionale si sono dichiarate obiettrici, e questo ha creato difficoltà non nostante i sei medici tra cui il primario sono disponibili per gli interventi abortivi.

Più di una perplessità ha destato il modo in cui si è, da parte di organizzazioni religiose e anche come l'ordine provinciale delle infermiere professionali pesato sulla decisione di obiezione da parte del personale paramedico. Spesso ha influito anche una motivazione professionale, nel senso di voler evitare eventuali aggravi delle condizioni di lavoro, influenza favorita anche da un'inopportuna dichiarazione alla stampa locale del medico provinciale che prospettava la formazione di «squadre volanti» di intervento sul territorio provinciale, con un ulteriore carico di lavoro per il personale non obiettore. E' anche quindi delle condizioni di lavoro del personale paramedico che il sindacato e le organizzazioni democratiche devono farsi carico nel portare avanti uno sforzo di sensibilizzazione che potrebbe anche portare ad un riconsiderazione dell'obiezione.

Il problema quindi a Lucca, di personale paramedico dell'organizzazione del reparto di ostetricia in modo da renderlo autosufficiente per fornire tutti i servizi richiesti, compreso, tra gli altri, quello dell'interruzione volontaria della gravidanza.

E' una difficoltà superabile. Gli strumenti sono la mobilità del personale e la preparazione del personale per cui già la Regione sta allestendo corsi particolari.

In questo preciso momento in attesa di un piano regionale che assicuri la pratica degli aborti anche in quegli ospedali, come Barga e Castelnuovo, dove l'obiezione è totale o quasi: anche da parte dei medici, è inevitabile che su Lucca pesino anche vaste zone della provincia non si possono certamente respingere le donne della Garfagnana.

La prossima scadenza è la costituzione di un comitato unitario per contribuire a risolvere i problemi che l'ospedale di Lucca incontra per la piena attuazione della legge sull'aborto.

r. s.

I CORSI INIZIERANNO AD OTTOBRE

Per le 150 ore aperte le iscrizioni a Livorno

Le lezioni si terranno anche a Rosignano, Piombino, Collesalvetti, Cecina,

[illegible]

In cerchio intorno alla chiesa per ascoltare Salvatore Accardo

MASSAROSA — Un clima [illegible] ha caratterizzato la serata in cui Salvatore Accardo accompagnato da pianista Jacques Klein si è esibito a Pieve a Elci, conquistando ancora una volta il grande pubblico con quella tecnica prodigiosa e quel rigore stilistico che ne fanno uno dei violinisti più prestigiosi in campo internazionale. Era questo il concerto più atteso tra quelli in programma nel ricco cartellone di estate organizzato dall'associazione storica artistica di Pieve a Elci. Lo ha confermato la straordinaria affluenza di un pubblico quanto mai eterogeneo che ha riempito in maniera impressionante l'intero del antica pieve romanica, non solo occupando tutti i posti a sedere disponibili, ma ricorrendo anche a postazioni di fortuna.

Alcune persone, a causa della grande ressa, si sono accontentate di ascoltare il concerto addirittura dall'esterno formando un vero e proprio cerchio intorno alla chiesa mentre i più giovani si sono sistemati ai piedi del palcoscenico, a brevissima distanza dall'artista che come al solito, è riuscito a stabilire con il pubblico un contatto vivo ed immediato.

Il programma ha permesso ad Accardo di dare un altro saggio del suo eclettismo. E' cominciato con una precisa e limpida esecuzione delle sei variazioni su «Helas, Jai perdu mon amant» in Sol minore di Mozart, seguita dalla «Fantasia in Do maggiore opera 159» di Franz Schubert, brano certamente molto rappresentativo, indice di quelle dispersività e di quelle «celestiali lunghezze» come lo stesso Schumann aveva giustamente notato nello stile e nelle costruzioni armoniche del grande compositore viennese. Accardo l'ha eseguito dando piena evidenza allo spirito delicato e struggente che anima in più parti questa pagina. Questa dolcezza e questa malinconia sono state soffocate da turbinosità e da arditezze tecniche che Accardo ha disperato con la consueta abilità grazie al pieno dominio dello strumento.

Le qualità di Salvatore Accardo sono tenute ancor più in evidenza nel brano di chiusura la Sonata in La maggiore opera 47 «a Kreutzer» di Beethoven, vero banco di prova per quanti si cimentano nel violino. La quarta stupenda esecuzione di Accardo si è pienamente imposto tutto il linguaggio beethoveniano con tutti i suoi contrasti dinamici, con le sue continue tensioni, con quei momenti che hanno [illegible] la classica compattezza della tradizionale forma sonata. Veramente straordinario il modo di porgere del grande violinista che ha trovato un validissimo e appassionato collaboratore nel pianista Jacques Klein. Sia Accardo sia Klein sono riusciti a trasmettere al pubblico la trepidazione e il tormento che animano questa composizione del Beethoven.

Il pubblico entusiasta già dopo la prima parte del concerto ha decretato alla fine un vero trionfo ai due artisti, con numerose richieste di bis. Accardo ha premiato gli ascoltatori, con un fuori programma di Brahms.

La serata ha confermato la piena riuscita della undicesima serie di manifestazioni organizzate dall'associazione storico artistica di Pieve a Elci. E' chiaro che concerti come quello di Salvatore Accardo contribuiscono a conferire prestigio alla manifestazione di Pieve a Elci e a renderla una delle più importanti iniziative musicali e culturali dell'intero territorio regionale. Accardo, se gli impegni glielo permetteranno tornerà a Pieve a Elci anche nel 1979.

Alberto Paloscia

I cinema in Toscana

CECINA
MODERNO: [illegible]
ESTIVO GIARDINO DEI TIGLI: [illegible]

DONORATICO
ARISTON: [illegible]
ETRUSCO (Marina di Castagneto): [illegible]

TIRRENIA
ESTIVO LA LUCCIOLA [illegible]

TONFANO
GIARDINO TONFANO. [illegible]

LIVORNO
GRANDE: [illegible]
MODERNO. [illegible]
METROPOLITAN. [illegible]
LAZZERI [illegible]

CAMAIORE
MODERNO: [illegible]
GOLDONI [illegible]
SUPERCINEMA [illegible]
POLITEAMA: [illegible]
BLOW UP. [illegible]
ESTIVO GARDEN [illegible]

MONTECATINI
KURSAAL: [illegible]
EXCELSIOR: Butch Cassidy
ADRIANO. [illegible]

PISTOIA
LUX: (Chiusura estiva)
GLOBO: [illegible]
EDEN. [illegible]
ITALIA: [illegible]
ROMA [illegible]

LUCCA
MIGNON: (Chiusura estiva)
PANTERA: (Chiusura estiva)
MODERNO. (Chiusura estiva)
ASTRA: [illegible]
CENTRALE: [illegible]

PISA
ARISTON: [illegible]
ODEON: [illegible]
ASTRA: [illegible]
NUOVO: (Chiusura estiva)
ITALIA: (Chiusura estiva)
MIGNON: (Chiusura estiva)

PRATO
GARIBALDI: [illegible]
ODEON: Sexy jeans
POLITEAMA: (Chiusura estiva)
CORSO: (Chiusura estiva)
EDEN: (Chiusura estiva)
CONTROLUCE: (Chiusura estiva)
CENTRALE: [illegible]
MODERNO: [illegible]
BOITO: [illegible]
BORSI D'ESSAI: [illegible]
AMBRA: [illegible]

AREZZO
POLITEAMA: [illegible]
SUPERCINEMA: [illegible]
CORSO: (Chiusura estiva)
TRIONFO: [illegible]
ITALIA. [illegible]

SIENA
IMPERO [illegible]
METROPOLITAN: [illegible]
MODERNO. [illegible]
ODEON: [illegible]
SMERALDO [illegible]

POGGIBONSI (Siena)
POLITEAMA: [illegible]

EMPOLI
CRISTALLO: [illegible]
LA PERLA: [illegible]
EXCELSIOR. [illegible]

VOLTERRA
CINEMA TEATRO PERSIO FLACCO. [illegible]

GROSSETO
EUROPA 1 Terremoto
EUROPA 2 [illegible]
MARRACCINI [illegible]
MODERNO Caserta
ODEON. Chiusa per ferie
SPLENDOR. (Chiusura estiva)

VIAREGGIO
ODEON: [illegible]
EDEN [illegible]
CENTRALE: [illegible]
EOLO. [illegible]

CASTIGLIONCELLO
CASTIGLIONCELLO. [illegible]
ARENA PINETA [illegible]
CASTELLO PASQUINI: [illegible]

PORTOFERRAIO
ASTRA: [illegible]
PIETRI [illegible]

SAN VINCENZO
VERDI [illegible]

PIOMBINO
ODEON: [illegible]

ROSIGNANO SOLVAY
CINEMA SOLVAY [illegible]
ARENA SOLVAY [illegible]

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: [illegible]
S. AGOSTINO: [illegible]